

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PA

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 2 | giugno 2013 |

In primo piano
Destinazione
Sierra Leone

Focus
L'Africa è pronta
alla sua rivoluzione
verde

Unisciti a noi
Bilancio 2012

Oltre i confini dello sguardo

I racconti, le emozioni, le notizie dall'Africa
si vestono di nuovo in questo numero della rivista

1960 Francesco Canova e il dott. Luciano Castelli



Parole sempre vive: "sogno"



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org

«SONO SODDISFATTO DELLA MIA VITA, dovrei dire che avrei voluto viverla con maggiore efficacia. Ringrazio Dio che mi ha dato modo di mettere a segno tutti i sogni della mia giovinezza: che io li abbia realizzati nel migliore dei modi, questo no! La mia vita è come una suonata: mi piace sì, ma avrei potuto suonarla meglio. Non le note rimpiango, ma il modo di suonarla».

Francesco Canova, fondatore di Medici con l'Africa Cuamm.

Per conoscere i "sogni" del prof. Canova, leggi "La radice di un grande albero", di Luigi Accattoli, ed. San Paolo e "Una professione che diventa missione" di Giuseppe Butturini, ed. Studium



Editoriale

Don Dante Carraro

Essere padri di una buona idea → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

La marcia infinita delle donne sudanesi → 4

La voce dell'Africa

Isla Haddow-Flood

È tempo che l'Africa parli di sé → 5

News dai progetti

Ospiti illustri a Wolisso → 7

In primo piano

Don Luigi Mazzucato

Destinazione Sierra Leone → 8

Mettici la faccia

Mariangela Galli

La sfida quotidiana tra i "se" e i "ma" → 11

Focus

Massimo Zaurrini

L'Africa è pronta alla sua rivoluzione verde → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Bilancio 2012 → 17

Visto da qui

Kasia Ciechanowska

Emozioni in bianco e nero → 18



Don Dante Carraro direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Cercare e custodire

Essere padri di una buona idea

“M I BASTEREBBE ESSERE padre di una buona idea”. È la musica delicata e ferma di Niccolò Fabi a proporcelo. Eccitare la propria e altrui vita con concetti entusiasmanti che poi rimangono tali, fa male. Basta un'idea, buona: se è tale, genera energie, fatti, azioni. Francesco Canova è stato padre di una buona idea che ha acceso cuori, illuminato coscienze, attivato volontà, mosso piedi e vite. Il 20 aprile nell'Aula Magna dell'Università di Padova quasi 600 persone hanno celebrato il "grazie" per essere figli di quella "buona idea" nata nel 1950. Idealmente erano presenti con noi anche i 1408 volontari partiti fino ad oggi, i nostri amici e colleghi africani e i tanti altri che in vario modo sono stati e sono frutto di quella "buona idea". Il titolo del libro di Accattoli, edito dalle Paoline, evoca tutto questo "la radice di un grande albero".

Una buona idea, quella di partire per essere a servizio dei più poveri, racchiude e scatena l'energia atomica che scalda il cuore e la volontà e mobilita le gambe. Nei mesi di marzo e aprile, a Bari e a Firenze, ho incontrato giovani, medici e non, che attorno a quell'idea costruiscono il proprio futuro. E sono tanti. Sembra impossibile che in un paese depresso e arrabbiato come il nostro, che coltiva solo i talenti vuoti del-

l'apparire, ci siano ancora giovani così. «Don Dante, io ci sono! Mi sto preparando, voglio partire». Ogni volta che penso a quanto siamo diventati cupi e vecchi, ripenso a Bari e Firenze, e mi dico che ho torto. Che non è vero e che le idee buone vanno cercate e custodite, con cura: unico cammino capace di portarci fuori dalla palude infangata nella quale siamo caduti.

Quando ne vale la pena

In quei giorni si ricordavano don Puglisi, Borsellino e Falcone: altre buone idee. Per contrasto mi veniva alla mente una frase celebre, quasi un tweet, di Andreotti: "tirare a campare è sempre meglio che tirare le cuoia". Quei giovani ci dicono con le loro vite e il loro entusiasmo che non sempre è vero. Che per una buona idea, a volte, val la pena anche tirare le cuoia.

Ed è quella stessa buona idea che continua a provocarci e a spingerci nel continente amato dell'Africa. Il programma "Prima le mamme e i bambini", lanciato lo scorso anno, ha dato i primi incoraggianti risultati. L'obiettivo era di accompagnare e assistere al parto circa 16.000 mamme: ne abbiamo raggiunte più di 20.000 e, insieme, i loro bambini. E vogliamo coinvolgere, con ancor più entusiasmo e determinazione, istituzioni e persone. L'appuntamento quest'anno sarà a Milano, il 30 novembre, nell'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. Daremo spazio e tempo alle storie e ai protagonisti che intrecciano e formano il tessuto connettivo di questa "buona idea" iniziata tanto tempo fa e che continua oggi ad essere impegno, azione, vita spesa.



La nuova veste della nostra rivista vuole mettere al centro l'Africa, dare sempre più spazio e voce alle buone idee, quelle per cui vale la pena spendere la vita, mettendola a servizio dell'altro



Elezioni in Mali Ufficiale la data del voto

✳ Si terranno il 28 luglio le elezioni presidenziali in Mali. L'eventuale ballottaggio, l'11 agosto. L'annuncio giunge dopo una serie di dichiarazioni del governo di Bamako, impegnatosi a tenere il voto entro la sca-

denza stabilita. L'ufficializzazione della data del voto, che dovrebbe consentire al paese di voltare pagina sulla transizione - cominciata dopo il colpo di Stato che nel marzo 2012 ha destituito il presidente Touré - ripropone la questione dell'instabilità delle regioni settentrionali. Dall'11 gennaio è in corso un intervento armato internazionale per sconfiggere gruppi ribelli

tuareg e islamici che tengono in scacco la regione dell'Azawad. A due mesi dalle elezioni, il nodo del problema è rappresentato dal capoluogo di Kidal, ancora occupato dal Movimento nazionale di liberazione dell'Azawad (Mnla) e da gruppi jihadisti che ostacolano il ritorno dell'amministrazione e dell'esercito regolari. [MISNA]



REUTERS / MOHAMED NURELDIN ABDALLAH

La marcia infinita delle donne sudanesi

di Gigi Donelli

Numeri

4,6 milioni
le persone interessate dall'intervento Onu

350 mila
i rifugiati provenienti da Rep. Dem. del Congo, Rep. Centrafricana e Sudan

1,16 miliardi \$
necessari per gli aiuti

“GUERRA SANTA” E RICATTO PETROLIFERO. Juba (Sud Sudan) è nuovamente accusata da Khartoum (Sudan) di armare i ribelli al confine tra i due paesi. Bashir avverte: “Il petrolio del sud diretto al Mar Rosso sarà bloccato”. Lo ha già fatto per un anno intero, spingendo ancora di più entrambi i paesi nel sottosviluppo. Minacce ricorrenti, alimentate da conflitti antichi che divampano lungo i confini del Darfur, del Kordofan del Sud e del Blue Nile. Parole che risvegliano le armi, il fuoco, la paura e la fuga. Nel Jongley State, 190mila persone hanno superato l'ultimo anno solo grazie all'aiuto umanitario rivela il governatore Manyang Yuuk, e ora in molti hanno ripreso la via dell'est che conduce in Etiopia. Dopo l'agguato di Bor di fine aprile, quando anche 5 caschi blu indiani dell'UNMISS sono stati uccisi dai miliziani, l'incertezza per molti è tornata ad essere insopportabile. Ed ecco allora che si riprende il cammino, ancora una volta. Polmonite, diarrea e malaria i compagni di viaggio più probabili per questa giovane madre e i suoi bambini. **èA**

Flash ✳

A Oriente Dal Giappone aiuti per l'Africa

✳ In arrivo 10,7 miliardi di euro, in cinque anni, per lo sviluppo dell'Africa. Lo ha promesso il premier giapponese, Shinzo Abe, in conferenza svoltasi a Tokyo, i primi di giugno. Energia, trasporti, investimenti pubblici e privati, per favorire la crescita dell'Africa. L'obiettivo del Giappone è quello di esportare le proprie tecnologie nel continente, con un approccio diverso da quello cinese che punta a “una vera partnership con l'Africa”.



Gap di cure Pochi medici in Tanzania

✳ A causa della grave carenza di medici specialisti nel paese, gli infermieri svolgono oltre l'80% del lavoro di assistenza e cura. A denunciarlo è stata la Tanzania Nazionale Nurses Association (Associazione nazionale tanzana degli infermieri), in un convegno a Dar es Saalam. Le stime parlano di una proporzione di circa 40 pazienti al giorno, a infermiere. La mancanza di specialisti si riflette sulla qualità delle cure offerte ai malati.



REUTERS / JAMES AKENA

L'Onu interviene in Congo

LE NAZIONI UNITE INTERVERRANNO con 3 mila uomini per assicurare la pace nell'est della Repubblica Democratica del Congo. La Banca mondiale garantirà un finanziamento di 1 miliardo di dollari per sanità ed educazione. «L'intervento dei Caschi blu dell'Onu metterà fine a questa violenza - ha detto il segretario generale dell'Onu a Go-

ma - La loro missione è di proteggere la vita, i diritti e la dignità di tutte le persone che vivono qui».

Kinshasa sostiene che fra le milizie vi siano combattenti provenienti dal Rwanda, che riforniscono i ribelli. Oltre 30 mila persone sono già scappate dai campi profughi di Mugunga, raggiunti dai colpi d'artiglieria. [EURONEWS]

La voce dell'Africa

È tempo che l'Africa parli di sé

Isla Haddow-Flood
Il testo completo:
mediconlafrica.org

DA QUANDO ECATEO, Erodoto fino a Lugard hanno scoperto l'Africa, le sue storie sono state scritte da stranieri. Esploratori, missionari o avventurieri hanno osservato il continente dall'esterno. Non c'è dubbio che l'Africa affascini sempre: ma perché la maggior parte delle informazioni su di essa proviene dal Nord? Perché solo il 2% dei contenuti online sull'Africa ha origine in questo continente? Eppure, le dimensioni dell'Africa corrispondono alla superficie di Sta-

ti Uniti, Cina, India, Giappone ed Europa messi insieme! Ancora una volta dipende dalle disuguaglianze nella “geografia del sapere”. L'informazione è potere, ma in Africa, quella online è carente. Oggi avere accesso a Google altera la nostra percezione del mondo. Percezione che in Africa non esiste, perché non c'è la cultura del “contribuire a internet”. In SudAfrica solo 12,3 persone accedono a internet, in Kenya il 26% della popolazione, in Ghana il 13.

Le parole di Isla Haddow-Flood, manager di WikiAfrica e Africa Centre in SudAfrica

Prendiamo Wikipedia che catalizza, ogni giorno, il 15% degli accessi a internet, nel mondo. Esiste in 282 lingue, ha 4 milioni di articoli in inglese, ma al momento l'84% delle voci proviene dal Nord America e dall'Europa. Che fare? La risposta sta in WikiAfrica, un progetto nato da una collaborazione tra Lettera27 in Italia e Africa Centre in SudAfrica. Due gli obiettivi: dare qualità ai contenuti di Wikipedia e promuovere una cultura del “contribuire a internet” in Africa. Dal 2006 a oggi, WikiAfrica ha già 32.599 contributi. Il lavoro continua. **èA**



Angola

60 candeline per l'ospedale di Chiulo

✦ Grande festa per i 60 anni dell'ospedale di Chiulo. Lo scorso 10 aprile si è svolta la cerimonia alla presenza del Ministro della Salute, del Ministro del Turismo e di alti funzionari del governo. Presieduta dal vesco-

vo della Diocesi di Ondjiva, proprietaria dell'ospedale, la celebrazione ha visto la partecipazione del direttore del Cuamm e del responsabile del Settore Progetti. La visita ha permesso al *team* del Cuamm di avviare un confronto con le massime autorità presenti, sul tema del partenariato tra le strutture sanitarie pubbliche e private. L'ospedale di Chiulo, e tanti altri della Chiesa

cattolica, hanno un ruolo fondamentale in paesi come l'Angola: per rispondere ai bisogni della gente dove lo Stato è carente. Ad oggi, però, in Angola manca una legge che regoli i rapporti con il privato *non for profit*. Il governatore si è impegnato a garantire due medici per l'ospedale e risorse aggiuntive. Speriamo non siano solo promesse.

Etiopia

Malattie emergenti: nuova frontiera della cura

DIABETE, ipertensione, tumori... ma anche traumi: sono le malattie che stanno emergendo nei paesi a risorse limitate, al punto da raggiungere, nel 2020, il 60-65% dei bisogni in salute, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità.

Una sfida crescente per i sistemi sanitari africani che dovranno attrezzarsi a far fronte a questi bisogni. Nell'ospedale San Luca di Wolisso

so già succede. Grazie al contributo della Provincia Autonoma di Trento, del Gruppo trentino e all'impegno del Cuamm, è stato avviato un progetto per la gestione di queste malattie. (*Emerging Diseases* rafforzamento dell'Ospedale di Wolisso e formazione del personale sanitario locale per la gestione delle patologie cronico-degenerative e dei traumi, Regione Oromia, Etiopia). Il personale è stato formato e aggiornato in merito; le strutture periferi-



che, attraverso attività di formazione sul campo, formazione continua e sessioni specifiche sono state supportate da personale specialistico. Indispensabile poi l'apporto di diversi consulenti volontari che, dedicando brevi periodi di tempo in loco, hanno permesso di rafforzare le competenze dei locali e migliorare il coordinamento tra ospedale e territorio. Questo progetto ha consentito l'elaborazione, l'adozione e il monitoraggio di Protocolli di trattamento, per garantire qualità elevata nelle cure.

A Wolisso le patologie cronico-degenerative e i traumi sono tra le principali cause di ricovero, seconde solo all'assistenza al parto e al neonato

Mozambico

Mamme e bambini, anche a Beira

ABEIRA, CI SONO 191.130 ABITANTI; un ospedale; tre centri di salute in città, per rispondere a una costante domanda di cura. Il Cuamm è impegnato nel progetto "Tutela della salute materna e neonatale", finanziato dal Maaee (Ministero Affari Esteri italiano) per un anno, per cercare di dare alcune risposte nei centri di salute e inviare i casi più gravi all'ospedale. Una goccia nel mare del bisogno delle 120.000 visite ambulatoriali, di cui circa 35.000 solo prenatali, dei 6.000 parti all'anno circa, per un unico medico e alcuni infermieri.



Uganda

Una generazione senza Hiv

PIÙ DEL 18% DELLE NUOVE INFEZIONI di Hiv, in Uganda, avviene durante il parto o l'allattamento. Questa è una delle principali cause di morti infantili (25.000 bambini ogni anno si ammalano di Aids in Uganda).

Per questo il prossimo 28 giugno, prende il via in Karamoja, nel Nord, una campagna per l'eliminazione della trasmissione dell'Hiv da madre a figlio. A volerlo è la *first lady* in persona che ha chiesto a Medici con l'Africa Cuamm di avere un ruolo in prima linea su questa iniziativa.



Tanzania

Boom di parti assistiti a due anni dall'inizio

L 2012 REGISTRA un aumento del 32% del numero dei parti assistiti a Mikumi, in Tanzania. I ricoveri pediatrici sono passati da 3.219 a 9.521, aumentando quindi del 39%, mentre il tasso di occupazione letti (che nell'ospedale sono 65) è arrivato al 134%, al punto da richiedere qualche attenzione in più sulla qualità del servizio.

Sono risultati straordinari raggiunti, a soli due anni dall'avvio del progetto che rafforza la gestione della struttura e che ha reso possibile una significativa riduzione delle tariffe applicate ai pazienti, una maggior presa di responsabilità da parte dell'amministrazione dell'ospedale e, infine, un miglior controllo di gestione dei costi e delle risorse umane. A migliorare la situazione contribuirà l'imminente apertura del nuovo reparto di Maternità, altri 20 posti letto e tutto il lavoro di rafforzamento della governance della struttura.



Ospiti illustri a Wolisso, in Etiopia

«È UNA GRANDE EMOZIONE essere qui e condividere con voi la mia gioia. Conoscere il vostro incredibile lavoro e visitare posti come questi mi ricordano che la politica ha a che fare innanzitutto con la gente, con la vita vera, con i giovani studenti che mi hanno accolto poco fa» ha dichiarato il Vice Ministro agli Affari Esteri, Lapo Pistelli, in visita all'ospedale di Wolisso, in Etiopia, lo scorso 31 maggio.

Con lui, il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo, Giampaolo Cantini, Piera Levi Montalcini, Deputy Chair della Fondazione Montalcini, l'ambasciatore Renzo Rosso, le autorità ecclesiali e locali e una delegazione di Medici con l'Africa Cuamm con il direttore don Dante Carraro (*nella foto*).

La delegazione ha visitato l'ospedale che, con i suoi 200 posti letto, è uno dei più grandi dell'Etiopia ed è considerato un modello di riferimento, oltre che essere un caso unico di collaborazione tra privato non profit e servizio pubblico governativo. **èA**

Numeri

78.000
visite ambulatoriali a Wolisso

12.000
ricoveri

3.100
parti assistiti di cui 510 cesarei

Il suo 118esimo viaggio in terra africana l'ha portato in un paese nuovo e mai visto: la Sierra Leone. **Don Luigi Mazzucato, 86 anni, per 53 direttore del Cuamm,** racconta le impressioni della sua ultima missione, le sfide che si possono cogliere, ancora una volta per mettersi "con" gli ultimi di questo paese.

In primo piano



“ La carità è la carezza della Chiesa. L'istituzione dell'amore della Chiesa. Con una doppia dimensione: di azione sociale, nel senso più ampio della parola, e una dimensione mistica, cioè inserita nel cuore della Chiesa. ” Papa Francesco



SCATTI DA PUJEHUN
A sinistra: bimbo appena nato nell'ospedale di Pujehun. Sopra: scorci di vita quotidiana, in un paese ricco di corsi d'acqua e insenature, dove la maggior parte dei trasporti avviene in canoa.

Destinazione Sierra Leone

di don Luigi Mazzucato
direttore del Cuamm dal 1955 al 2008



UN PAESE CHE MI HA UN PO' impressionato e sconvolto, la Sierra Leone. Non immaginavo, dopo tanti viaggi in Africa, di trovarmi di fronte a una realtà così carica di problemi, così colpita da una povertà estrema, non credevo di vedere strutture sanitarie indegne di alcun essere umano.

Sono arrivato dopo un lungo viaggio, durato 36 ore, che da Juba (Sud Sudan), mi ha portato a Freetown, (Sierra

Leone), toccando Addis Abeba (Etiopia) e Dakar (Senegal). Una volta atterrati, abbiamo dovuto attendere che il mare si calmasse e il traghetto che collega l'aeroporto alla capitale decidesse di partire. Mi sono trovato davanti una realtà molto diversa da quelle già viste.

La configurazione geografica fa della Sierra Leone un posto in cui le comunicazioni e i trasporti sono molto difficili. Ci sono innumerevoli corsi d'acqua e insenature del mare e per spostarsi servono le barche, che non tutti hanno.

Costruire da zero

A Pujehun, l'ospedale offre cure e assistenza a un bacino di circa 320.000 persone. Nel Reparto materno-infantile ci sono solo i medici del Cuamm: un chirurgo, un pediatra, un'ostetrica, un medico di sanità pubblica, supportati da un'amministrativa. I nostri medici lavorano in ospedale, curando i malati e fronteggiando tutte le emergenze che si presentano, grazie alla formazione del personale locale, supportano la gestione, monitorano e supervisionano i centri di salute periferici del territorio per le cure di base. C'è bisogno di tutto. L'intervento è cominciato grazie a un finanziamento di Unicef, che però non copre tutti i costi.

Per sostenere il lavoro quotidiano in ospedale abbiamo bisogno ancora di 200.000€ per il 2013.

A sette/otto ore di auto dalla capitale, si trova Pujehun, la località in cui c'è l'ospedale dove lavoriamo. È un posto estremamente periferico, non c'è nulla. Un isolamento assoluto. 40° di temperatura, i nostri che lavorano lì, (un chirurgo, un'ostetrica, un pediatra e un'amministrativa) sono proprio "fuori dal mondo", senza la possibilità di acquistare generi essenziali, senza alcuno svago. Hanno un grande coraggio e una forte motivazione. Li ammiro. Pujehun si trova in una delle tante insenature e, quin-

di, è estremamente difficile raggiungere l'ospedale per i malati. L'ospedale ha una struttura molto bella, con sessanta posti letto, ben attrezzato, però non è ancora utilizzato completamente, a causa delle difficoltà di trasporto, ma anche della cultura e delle abitudini della gente. Eppure i dati sanitari parlano chiaro: in tutto lo Stato c'è solo un pediatra, solo quattro chirurghi. È una mancanza assoluta. Mi ricorda il Sud Sudan, all'inizio. Anche qui c'è molta povertà, mancanza di strutture, mancanza di personale locale.

La cosa più sconvolgente è stata la visita all'altro ospedale governativo: quaranta posti letto, in una struttura fatiscente; la sala operatoria con una misera lampadina; corridoi molto stretti e bui; mancanza totale di acqua. Un solo medico. E la gente deve pagare per essere curata! Un solo ospedale che dovrebbe coprire le richieste di 300mila abitanti. Poche le persone ricoverate. Sembrava che i malati andassero lì per ammalarsi di più.

Mille contraddizioni

Un paese dalle mille contraddizioni, di certo. Dicono che si trovino diamanti con molta facilità, però questo non migliora le condizioni della gente più debole, forse causa più danni che vantaggi e, come al solito, è il più forte a prevalere. Vantaggi anche di altri paesi, come la Malesia che compera i terreni, distrugge le foreste per fare delle piantagioni e costringe i locali ad abbandonare i loro piccoli fazzoletti di terra, indispensabili per coltivare qualche cosa per sopravvivere, li obbliga a trasferirsi in villaggi costruiti in spazi diversi. L'ennesima forma di colonialismo.

E quindi, quali sono le priorità? In cosa il Cuamm deve impegnarsi?

Il paese ha una certa tranquillità e stabilità e prevediamo di rimanere parec-

I numeri nel 2012

320 mila
beneficiari dell'intervento
a Pujehun

2.556
visite ambulatoriali
presso l'ospedale

291
parti di cui:
40 cesarei

1.641
visite prenatali alle
donne in gravidanza

60
posti letto nell'ospedale
materno-infantile

2.055
vaccinazioni
solo nell'ospedale

chi anni, secondo il nostro stile, magari anche allargando l'intervento. Ora stiamo imparando a comprendere i bisogni reali della gente, per esempio, un'altra grande emergenza è quella delle morti di mamme adolescenti, che raggiunge numeri molto alti.

Di certo, i nostri interventi devono continuare a rispondere alle necessità reali. Prioritaria è la formazione del personale, non solo dal punto di vista professionale, ma anche motivazionale. C'è bisogno di tutto, un po' come agli inizi, quando siamo partiti. Bisogna costruire da zero. Poi è necessario moltiplicare le strutture di supporto all'ospedale, renderle operative ed efficienti, per arrivare alla gente più lontana. I dispensari nel territorio possono risolvere il 60% dei problemi di salute se gestiti bene, anche abbattendo i costi.

È indispensabile migliorare la raccolta dei dati, avvicinarci alle persone, accorciare le distanze. Merita la nostra attenzione anche il tema dell'equità, ovvero l'accesso ai servizi sanitari: non è giusto che il governo faccia pagare la sanità alle persone più miserabili.

Ma quale le sembra debba essere il futuro di questa Africa?

Credo che ci sia ancora molto da fare, ci sono spazi enormi, cambiando il modello di cooperazione. È necessario partire dai progetti di cure di base e arrivare anche a quelli più di formazione qualificata, in base alle priorità.

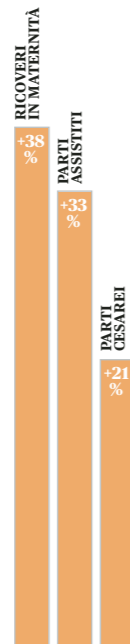
Credo che l'Africa in sanità, ma in tutti i settori dello sviluppo, debba essere aiutata in modo diverso, più intelligente. È quello che loro ci chiedono, di non essere trattati più come "poveracci", ma alla pari, come stanno facendo, a loro modo, i cinesi. L'Europa deve aiutare l'Africa in modo da far emergere le sue enormi potenzialità. L'Africa sub-Sahariana ha grandi possibilità, ha una popolazione molto giovane, la maggioranza ha meno di 15 anni, ha una grande vitalità, la voglia di conoscere, di istruirsi, di crescere. Bisogna solo valorizzarla.



Il mercato settimanale di Gondapi si svolge in riva al fiume.

Un paese senza infrastrutture

L'OSPEDALE DI PUJEHUN UN ANNO DOPO CRESCITA DEI RICOVERI



La Sierra Leone è un piccolo paese dell'Africa occidentale con una popolazione di quasi 6 milioni di abitanti, che ha vissuto una guerra civile devastante, durata 11 anni (1991-2002).

Considerato dalle Nazioni Unite come uno dei paesi meno sviluppati, è stato classificato, nel 2011, al 180° posto su 187 paesi secondo l'Indice di Sviluppo umano. Risulta avere il tasso più alto di mortalità dei bambini con meno di 1 anno (114 per 1.000 nati vivi). È al quarto posto per la mortalità infantile (174 ogni 1.000 nati vivi) e al terzo quella materna (890 per 100.000).

Gli ostacoli principali sono: carenza di personale sanitario qualificato, mancanza di capacità manageriali, inadeguatezza delle infrastrutture e inefficienza del sistema di approvvigionamento dei farmaci e del materiale di consumo.

Medici con l'Africa Cuamm ha iniziato il suo intervento in Sierra Leone nel 2012, con un progetto sostenuto principalmente da Unicef, nel distretto rurale di Pujehun. L'obiettivo è di migliorare i servizi materni, neonatali e infantili.

Dopo un anno di presenza, si sono registrati risultati incoraggianti: i reparti della Maternità e della Pediatria sono diventati funzionanti, la sala operatoria è operativa, i ricoveri in maternità registrano un aumento del 38%, i parti assistiti sono aumentati del 33% e del 21% i cesarei. Dati che ci spronano a continuare sulla strada intrapresa.

Lettere dall'Africa Ospedale di Lui, Sud Sudan



La sfida quotidiana contro i "se" e i "ma"

di Mariangela Galli
infermiera a Lui, Sud Sudan



A LUI
Iniziato nel 2009 l'intervento del Cuamm a Lui, in Sud Sudan. Oggi sul campo ci sono: 3 medici, 1 infermiera, 1 logista e 1 amministrativo.

CARI AMICI, lavoro a Lui, in Sud Sudan, ormai da più di un anno eppure ancora mi è difficile accettare i tanti "se" e i tanti "ma" che ogni giorno il lavoro in ospedale mi "sbatte in faccia". L'ultimo caso assurdo, inaccettabile, è stato quello di una donna gravida di nove mesi alla seconda gravidanza. Il precedente, un taglio cesareo (con bimbo morto appena dopo).

Si presenta in ospedale, trasferita dal centro di salute con assenza di battito fetale! Indagando bene, ho scoperto che la donna era arrivata al centro di salute, dove era stata trattenuta nella speranza di un parto normale, e tutto era regolare, il battito del bimbo c'era! Si vivono grande amarezza e rabbia nel non essere riusciti a salvare una piccola vita. I tanti "se" che salgono alla gola, in queste occasioni sono solo inutili:

se l'avessero subito trasferita; se avesse seguito le visite prenatali; se fosse venuta direttamente all'ospedale. Si cerca, però, di rimboccare le maniche con la speranza e l'idea che le cose cambieranno e che ogni giorno si costruisce qualcosa. Ora, per esempio, grazie a un progetto del Cuamm, siamo riusciti a costruire una casa d'attesa, per ospitare le donne che vivono molto lontane dall'ospedale, nei giorni precedenti al parto. Servirà a evitare altri casi simili.

Adesso a Lui, del Cuamm, siamo in tre medici, un'infermiera, un logista e un amministratore. Si cerca di collaborare con il personale ospedaliero e del territorio, perché le cure offerte siano continue e corrette. È una bella sfida quotidiana, alimentata dalla speranza di riuscire a dare dignità alla sofferenza, in un contesto povero di risorse, con una cultura completamente diversa dalla nostra.

Come infermiera, mi sento come il prezzemolo, che si può mettere in tante salse. Si cerca di organizzare le attività creando una routine: ordini dei farmaci per i reparti, incontri di formazione, preparazione dei turni, supervisione del personale di pulizia, affiancamento del personale infermieristico. Purtroppo però, gli imprevisti sono all'ordine del giorno. Lavorando in un ospedale l'urgenza bussa alla porta in ogni momento e la diversità di cultura, il modo differente di concepire la vita, la morte, la malattia, la sofferenza portano a dare un ordine diverso alle priorità. Non sempre è facile da accettare, ancor meno da capire, soprattutto quando riguarda mamme e bambini.

Ogni giorno Mariangela Galli, 38 anni infermiera di Bergamo, si rimbocca le maniche per dare dignità alla sofferenza

Politica ed economia cominciano a rendersi conto che è arrivato il momento di puntare sul **cuore agricolo del continente** africano se si vuole raggiungere un vero sviluppo e se si vuole far diventare più inclusiva la crescita macro-economica fatta registrare negli ultimi anni da molti paesi del continente

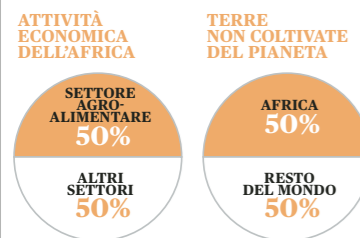


“Questo è il tempo dell’Africa. Siamo orgogliosi di essere africani. In questo grande compito, dobbiamo pensare come uomini e donne di azione. E agire come uomini e donne di pensiero.” Dlamini-Zuma pres. Commissione dell’Unione Africana

L’Africa è pronta alla sua rivoluzione verde



di Massimo Zaurrini
InfoAfrica



PERCENTUALI

Il settore agro-alimentare rappresenta quasi il 50% delle attività economiche dell’Africa. (torta di sinistra). L’Africa detiene quasi il 50% delle terre non coltivate del pianeta (torta di destra).
Sopra: Etiopia, coltivazioni di tef.

La sfida per lo sviluppo dell’Africa sta tutta nell’agricoltura. A dirlo è la Banca Mondiale

FARE DELL’AGRICOLTURA africana e del settore agro-alimentare la chiave per sconfiggere la povertà: se finora questo era stato il motto di attivisti e organizzazioni non governative, adesso è la Banca Mondiale ad appropriarsi di questa idea e a farne quasi il vessillo di un nuovo modo di fare politica di sviluppo in Africa.

Presentando lo studio “L’Africa che cresce: sbloccare il potenziale dell’*agribusiness*”, Makhtar Diop, vicepresidente della Banca Mondiale per la regione Africa, ha evidenziato come troppo a lungo si è sottovalutato «l’importanza dell’agricoltura nella legittima determinazione dell’Africa di mantenere e aumentare i suoi tassi di crescita elevati, creare più posti di lavoro, ridurre significativamente la povertà, e produrre sufficiente cibo a buon mercato e nutriente con cui sfamare le proprie famiglie, esportare i rac-

colti in eccesso, salvaguardando al tempo stesso l’ambiente».

A confermare l’importanza del settore agricolo e alimentare ci sono i dati: secondo la Banca Mondiale l’*agribusiness* africano potrebbe trasformarsi nei prossimi 15 anni in un mercato da 1000 miliardi di dollari.

Attualmente il sistema di produzione alimentare dell’Africa ha un valore economico di circa 313 miliardi di dollari l’anno, una cifra, sottolinea il rapporto, “che può facilmente essere triplicata se governi e imprese inizieranno a sostenere l’agricoltura, gli agricoltori, e il settore agro-alimentare in genere, che insieme rappresentano quasi il 50 per cento dell’attività economica dell’Africa”.

L’invito rivolto ai governi è quindi quello di tornare a mettere l’agricoltura in cima alle agende della politica nazionale e continentale, come accadeva prima dell’avvento del petrolio e dei minerali.

Questo vuol dire superare le difficol-

Fao e Slow Food insieme per il Sud

Incentivare azioni a favore dei piccoli produttori locali del Sud del mondo, in particolare africani: questo l’obiettivo dell’accordo firmato tra la FAO e Slow Food, il movimento che mira a sensibilizzare i cittadini all’eco-gastronomia e all’alter-consumismo.

L’intesa vuole mettere in evidenza il valore delle derrate alimentari locali e di coltivazioni trascurate, intende facilitare l’accesso ai mercati per i piccoli produttori, migliorare la conservazione della biodiversità, ridurre le perdite e gli scarti alimentari e migliorare il benessere animale. Slow Food dovrebbe stilare un inventario delle specie locali poco sviluppate ma potenzial-

mente importanti per la sicurezza alimentare.

“Uno dei problemi dei paesi più poveri, specialmente dell’Africa, è il ‘colonialismo’ gastronomico” ha detto Carlo Petrini, presidente di Slow Food. “Si concepisce infatti l’alta gastronomia solo in riferimento a Francia e Italia. Non esiste invece una gastronomia superiore all’altra - ha aggiunto - vanno aiutata quelle più sottovalutate perché così si aiutano anche le comunità locali. Continueremo quindi nel nostro lavoro di catalogazione e valorizzazione di prodotti e ricette locali e vedrete che dai cuochi africani arriveranno belle sorprese nei prossimi decenni”.

[INFOAFRICA]



COLTIVAZIONI

A destra: una serra di rose in Uganda e coltivazioni in Mozambico.

tà attuali del settore - finanziamenti, infrastrutture, irrigazione - per trasformare l’agricoltura di sussistenza in un sistema commerciale.

Agricoltura: vera risorsa

A causa di un insieme di fattori (crescita della popolazione, aumento dei redditi e crescente urbanizzazione) la forte domanda sta facendo aumentare i prezzi planetari dei prodotti agricoli. Una situazione che trasforma l’agricoltura nella vera risorsa strategica del continente e di cui finora si sono accorti soprattutto grandi gruppi industriali, fondi di investimento o governi di paesi ricchi, ma piccoli, che negli ultimi anni hanno mol-

tiplicato le acquisizioni di ampi appezzamenti di terreno per produrre cibo.

Il tesoro ‘verde’ dell’Africa sta tutto in alcuni dei numeri che il rapporto della Banca Mondiale riporta. L’Africa detiene quasi il 50 per cento delle terre non coltivate del pianeta, è adatto per le colture alimentari in crescita, comprende ben 450 milioni di ettari di terreni non forestali. Il continente africano utilizza meno del 2% delle sue risorse idriche rinnovabili, a fronte di una media mondiale del 5%. I suoi raccolti hanno una resa media molto inferiore al loro potenziale. Ad esempio un campo di mais africano rende il 60-80% in meno di un campo latinoamericano. Le perdite successive al



raccolto sono molto elevate a causa degli obsoleti sistemi di conservazione o di datate infrastrutture aziendali. I paesi africani potrebbero emergere come i principali esportatori di molti prodotti agricoli sui mercati, così come in passato fecero alcuni paesi di America Latina e del Sud-Est asiatico. Un processo di espansione, quello del settore agricolo, non esente da rischi, a cominciare dalle modalità di vendita o cessione dei terreni, spesso avvenute a danno delle comunità locali.

Ecco perché occorre cambiare e perché servono venti di rinnovamento: “Migliorare l’agricoltura in Africa - ha detto Jamal Saghir, direttore del Dipartimento della Banca Mondiale per lo sviluppo sostenibile in Africa - significa redditi più alti e più posti di lavoro. Oggi il Brasile, l’Indonesia e la Thailandia, singolarmente, esportano più prodotti alimentari di tutta l’Africa sub-sahariana. Questa situazione deve cambiare”.



Economia La corsa del solare in Africa

* ABB, multinazionale svizzero-svedese con sede italiana a Sesto San Giovanni, si è aggiudicata un ordine del valore di 25 milioni di dollari per la fornitura di sistemi elettrici e di automazione per un nuovo impian-

to fotovoltaico da 75 Mega Watt in Sudafrica. È solo una delle ultime notizie di cronaca spia del boom del solare in molti paesi africani.

A fare da traino al settore è proprio il Sudafrica, che ha lanciato un programma ambizioso: entro il 2020, il 42% della produzione di energia deve provenire da fonti rinnovabili. Un'occasione di business anche

(o soprattutto?) per le aziende europee. Sta di fatto che l'*Africa Energy Forum*, per attori istituzionali e privati, si terrà a Barcellona.

Dove & Quando

Africa Energy Forum, 18-20 giugno, Barcellona

Cinema Più di un documentario sulle donne di Nariboi

HA AVUTO UNA MENZIONE speciale durante l'ultima rassegna del Festival del cinema africano, d'Asia e d'America Latina. "I segreti di Kabiria" di Gianpaolo Rampini racconta la realtà delle madri *single* in una baraccopoli di Nairobi. Obbligate a prostituirsi per sopravvivere e sfamare i figli, si trovano a condividere le loro esperienze con l'intento di denunciare la situazione delle ragazze madri nel paese.

Grazie alla continua sollecitazione del regista e al contatto coi suoi colla-

boratori, le donne instaurano una fiducia reciproca prima impensabile e si convincono a portare la loro testimonianza oltre i ristretti confini della città. L'esito è qualcosa in più di un documentario, per la preparazione che c'è dietro e per il percorso di progressiva consapevolezza, fatto insieme da queste donne mentre via via raccontano sé stesse.

Il film - l'ultimo di una serie di pellicole ambientate in diverse città del mondo - è il risultato di quattro anni di lavoro sul campo, di ricerche prima socio-etnografiche e statistiche (frutto di una collaborazione col dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di



Milano) e poi realizzate "in presa diretta" sul campo.

Dove & Quando

Il prossimo appuntamento con il Cinema Africano è Verona dal 15 al 24 novembre.

Il documentario "I segreti di Kabiria" girerà l'Italia ospitato da associazioni e dalle sale cinematografiche che ne faranno richiesta.

Online

www.festivalcinemaaficano.org

Cartoni animati Un grande fumetto africano diventa film

USCIRÀ IN FRANCIA il 17 luglio il film animato *Aya de Youpougon*, tratto da uno dei più grandi successi tratto dal fumetto africano, la serie realizzata dalla sceneggiatrice della Costa d'Avorio Marguerite Abouet e dal disegnatore francese Clément Oubrerie, tradotta in varie lingue (in Italia da Lizard). Il film racconta la vita quotidiana e le speranze di Aya, una ragazza di un quartiere popolare di Abidjan e delle sue due amiche. Aya vuole diventare medico. Il fumetto offre uno spaccato della vita sociale e delle relazioni in un ambiente urbano africano.



Sopra, la locandina del film animato *Aya de Youpougon*. Sotto, il continente africano e le nuove tecnologie.

Online

www.youtube.com/watch?v=D6L0oAiVqog

Eventi Le nuove tecnologie che rivoluzionano l'Africa

In paesi come il Kenya e il Ghana con l'applicazione M-Farm i contadini ricevono sul cellulare i prezzi dei prodotti agricoli. Sempre in Kenya, più di 15 milioni di persone utilizzano *M-Pesa*, il sistema di pagamento e trasferimento di denaro via sms. In ambito scolastico, startup tecnologiche tipo *eLimu* dimostrano come fornire contenuti digitali sia più economico e permetta di raggiungere un maggior numero di studenti. E ancora, sistemi di formazione a distanza in ambito sanitario sono utilizzati in molte università e ospedali. Anche in Africa le nuove tecnologie impattano su educazione, sanità, agricoltura.

Online

www.deta.up.ac.za

Fotogiornalismo



Dandora, la speranza in una foto

SI INTITOLA "Donna che legge alla discarica municipale di Dandora" e ha vinto il primo premio nella categoria "attualità" del *World Press Photo*, la 56a edizione del più importante premio foto giornalistico del mondo promosso dalla *World Press Photo Foundation* di Amsterdam e a cui partecipano migliaia di fotogiornalisti, agenzie, quotidiani e riviste da tutto il mondo.

Lo scatto vincitore dell'americano Micah Albert coglie il momento di pausa di una giovane donna sulla montagna di rifiuti dell'enorme discarica a cielo aperto di Nairobi. Immersa nella lettura, sovrappensiero, alla ricerca di qualcosa

che la porti lontano dalla quotidianità e dall'immondizia che la circonda. È come se questo scatto aprisse uno squarcio di speranza, lo stesso spiraglio che la donna forse ricerca in quel giornale trovato per caso. Ogni giorno 850 tonnellate di rifiuti vengono scaricati ad Andora, dove "lavorano" oltre 10 mila persone. Eppure la voglia di crescere e la curiosità nascono anche in una situazione di povertà che molti *reportages* hanno definito "un inferno", una delle zone più inquinate del paese, dove le condizioni di vita e di salute delle persone ammassate nelle baraccopoli adiacenti sono disastrose.

Dove & Quando

La mostra itinerante con le più belle fotografie del *World Press Photo* sarà visitabile in diverse città.

Lucca

dal 24 novembre al 16 dicembre a Villa Bottini

Online

www.worldpressphoto.org

Diritto al cibo La strage ignorata dal mondo occidentale

DUECENTOSESANTAMILA. Cioè l'equivalente degli abitanti di una città come Verona. A tanto ammonta il bilancio finale delle vittime della gravissima emergenza alimentare che ha colpito in Corno d'Africa tra il 2010 e il 2012. A fornire questo dato agghiacciante è stata la Fao al termine di uno studio su quella che è stata definita la più grave carestia africana degli ultimi 25 anni. Dai dati emerge che la metà delle vittime erano bambini di età inferiore ai cinque anni. Una terribile carestia causata dalla siccità e da vent'anni di guerra civile che hanno devastato la Somalia.

Dove & Quando

Addis Abeba

30 giugno-1 luglio

Forum di alto livello Fao e Unione africana per la lotta contro la fame in Africa.

Online

www.fao.org





Toscana
Tuffati con l'Africa a Lastra Signa

★ Dopo il successo della prima edizione nel 2012, ritorna "Tuffati con l'Africa". L'appuntamento è fissato per venerdì 5 luglio e organizzato dai volontari toscani di Medici con l'Africa Cuamm,

insieme alla cooperativa Iride, il bar della piscina e il SISM (Segretariato Italiano Studenti di Medicina) - Firenze.

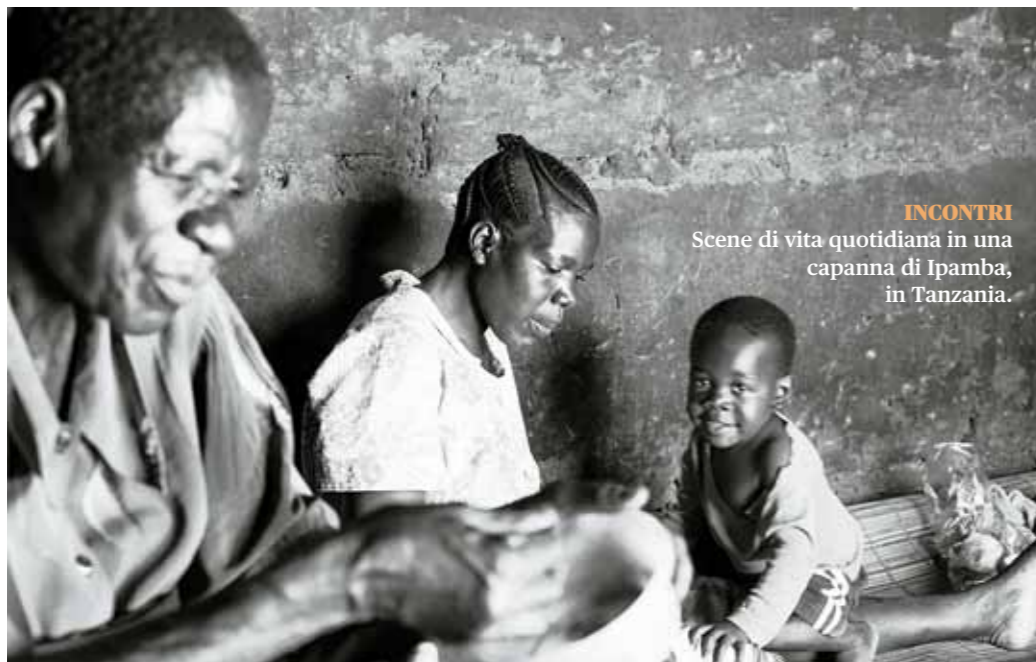
L'evento si terrà presso la piscina comunale di Lastra a Signa (FI) e prevede un ricco programma di musica e intrattenimento, sullo sfondo delle splendide immagini scattate dai nostri volontari in Tanza-

nia, Angola e Uganda e un aperitivo etnico. Il ricavato è destinato ai progetti di Medici con l'Africa Cuamm.

Per info e preventidite

Lorenzo Zammarchi
lorenzammarchi@gmail.com

Una settimana a Tosamaganga (Tanzania)



ANANDA VAN DER PLUJIM

INCONTRI
Scene di vita quotidiana in una capanna di Ipamba, in Tanzania.

L'esperienza di cinque giovani fotografi e videomaker

SVEGLIA ALL'ALBA, notti insonni. Intorno, di giorno, il profumo degli eucalipti e come coperta, la sera, un cielo di stelle che ti sembra di toccare. Sulle scarpe la polvere della terra percorsa alla ricerca di un incontro possibile. Gli occhi appannati dall'entusiasmo di conoscere e dalla fatica di capire.

Gli occhi sono quelli di Ananda, Paolo, Kasia, Bartosz e Marco. Hanno vinto un concorso internazionale per giovani fotografi e video maker promosso da Medici con l'Africa Cuamm e finanziato dall'Unione Europea. Sono partiti dall'Olanda, dalla Polonia e dall'Italia e hanno messo piede in Africa con la trepidante attesa di provare a

Giovani artisti abituati a raccontare le periferie europee alle prese con la vita di un villaggio e di un ospedale africani

raccontarla attraverso le immagini, in modo originale, rispettoso e possibilmente significativo. Ognuno seguendo una pista diversa, sotto la guida dell'art director Enrico Bossan si sono messi in ascolto, hanno sorriso e incontrato sorrisi, dietro ai tanti volti e alle loro storie. E insieme hanno pianto e si sono tormentati per la fatica di entrare realmente in comunicazione. Come rispettare una vita e una cultura così diverse senza restare paralizzati nell'impossibilità di raccontarle? Ma in un modo davvero difficile da spiegare le porte delle capanne si sono aperte e i volti distesi. E quello sembrava un "prendere" attraverso la macchina fotografica, improvvisamente diventava un "dare", un far conoscere. Intorno a questa esperienza c'è l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm che da sempre cerca strade nuove per "portare alla luce" le storie del diritto alla salute in Africa. E anche il lavoro di Ananda, Paolo, Kasia, Bartosz e Marco si è messo a servizio di questa sfida.

Tanzania
In festa per i 50 anni dell'Unione Africana

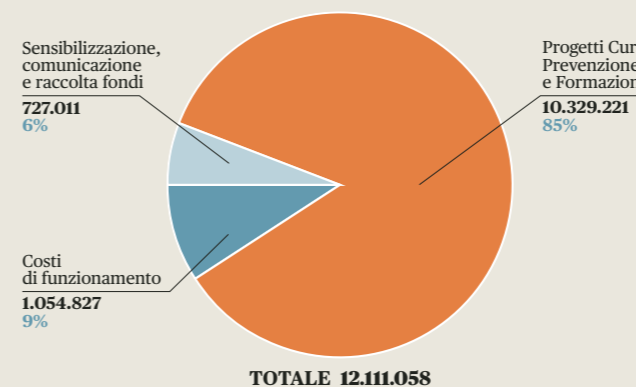
“ONE AFRICA for Prosperity and Peace” è lo slogan scelto dall'Unione Africana per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione (25 maggio 1963). Anche il Cuamm ha festeggiato questa giornata organizzando la quarta edizione dell'African Day. Numerose sono state le iniziative in tutta Italia, da Nord a Sud, che hanno coinvolto i gruppi. In particolare sabato 25 maggio a CastelBrando Africa Chiama di Conegliano (TV) ha proposto un concerto dal titolo "Hot swings for African Day" e una cena a sostegno dei progetti.

Grande successo anche per l'evento di San Pancrazio Salentino (BR) organizzato da Medici con l'Africa Cuamm Salento. L'African Day è stato festeggiato nella piazza principale coinvolgendo l'intera popolazione. Ancora in Lombardia il gruppo Medici con l'Africa Varese ha dato vita a una ricca serie di iniziative racchiuse sotto il cappello della "Settimana con l'Africa".

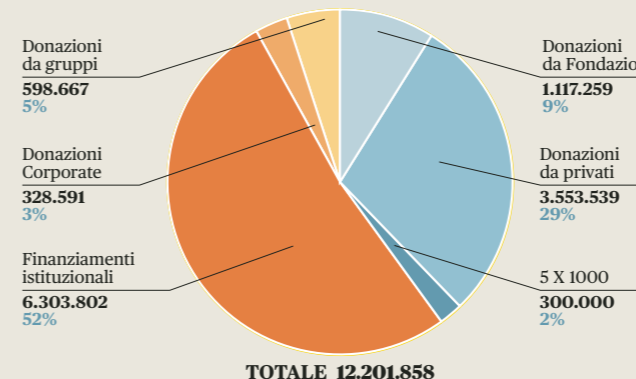


Bilancio 2012

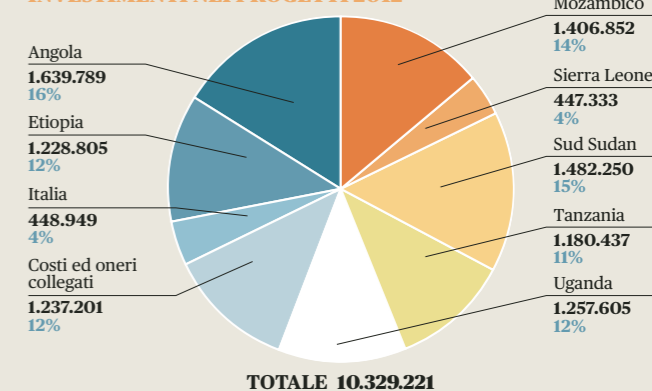
USCITE ONLUS 2012



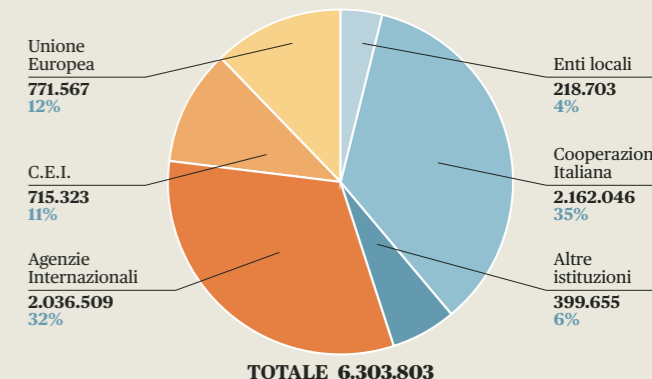
ENTRATE ONLUS



INVESTIMENTI NEI PROGETTI 2012



FINANZIAMENTI ISTITUZIONALI



Un viaggio tra i dati

È UN VIAGGIO QUELLO CHE VI PROPONIAMO in questa pagina della rivista. Un percorso dentro i dati del bilancio 2012. Ai più potrebbe sembrare un argomento difficile o magari un po' noioso, ma può portare a capire meglio come funzionano i progetti, dove vanno a finire le donazioni che Medici con l'Africa Cuamm raccoglie, come viene gestito e riallocato il denaro. A ben guardare, quindi, è un cammino alla scoperta di realtà importanti che, messe in luce e guardate con una lente speciale, ci fanno seguire una lunga strada, che parte dall'Italia o dall'Europa e arriva all'Angola, al Mozambico, al Sud Sudan, fino alla Sierra Leone, ultima frontiera del Cuamm.

Cosa serve per questo viaggio? Pazienza, voglia di conoscere e approfondire, ma anche tanta fiducia in quanto ogni

giorno i nostri cooperanti in Africa fanno, concretamente, per le mamme e i bambini, per i malati di Aids e i disabili, per chi soffre a causa della malnutrizione, della tubercolosi, per chi viene nei 12 ospedali in cui siamo presenti a chiedere cure e aiuto. Cosa ci porteremo a casa dopo questo breve e intenso percorso? Speriamo la voglia di continuare a camminare con noi e il desiderio di aiutarci ad allargare i nostri orizzonti e coinvolgere più persone possibili in questa avventura.

Nel 2012 gli interventi di Medici con l'Africa Cuamm sono costati 12.111.058 euro. Di questi l'85% (10.329.220 euro) è stato investito direttamente nei progetti di cooperazione principali realizzati e nel centinaio di micro realizzazioni di supporto attuate. Il restante 15% è stato impiegato per sostenere costi di funzionamento (9%), e di sensibilizzazione, comunicazione e raccolta fondi (6%). Tutto questo è stato possibile grazie alla dedizione e all'impegno delle centinaia di collaboratori locali e dei cooperanti espatriati. Ma soprattutto è stato possibile grazie all'aiuto di migliaia di persone in Italia che ci hanno sostenuto. Grazie di nuovo e buon viaggio!



Visto da qui



Kasia Ciechanowska
fotografa

Scatti da Tosamaganga in Tanzania

Emozioni in bianco e nero

23 anni, fotografa, polacca. È partita lo scorso 4 maggio, insieme ad altri sette compagni di viaggio, fotografi o video-maker, per fare masterclass a Tosamaganga, in Tanzania, sotto la guida dell'art director Enrico Bossan. In queste sue parole, pubblicate su *ilfattoquotidiano.it* a inizio maggio, Kasia descrive le emozioni, i dubbi, le sensazioni di uno speciale incontro con l'Africa.



TOSAMAGANGA
Una donna ricoverata
nell'ospedale
di Tosamaganga
in Tanzania.

OGGI HO SCATTATO DELLE FOTO a un neonato prematuro di 1,5 kg. Era così piccolo che, anche usando le "ottiche" più lunghe che avevo, ero solo a un metro di distanza da lui e mi sentivo troppo vicina. Ogni volta che premevo il pulsante dello scatto, mi sembrava di puntargli una pistola contro. Poi ha aperto i suoi occhietti e mi ha sorriso. Ho scelto di fare la fotografa documentarista per difendere i diritti umani. Tuttavia, quando fotografo il dramma delle persone, mi sento come se non stessi rispettando la loro intimità. Mi chiedo se il fatto di superare certi limiti sottili mi renda una cattiva persona. Dall'altro lato, se non li supero vuol dire che non sono una brava fotografa? Ma se rinuncio alla fotografia, rinuncio anche alla mia battaglia. Come posso essere vicina ai miei soggetti e rispettare la loro dignità allo stesso tempo? Come rispettare

la dignità delle persone che accudiscono i loro familiari malati? Suor Sabina, la direttrice dell'ospedale di Tosamaganga, mi ha detto che sono stata fortunata a non essere presa a sassate.

Quando sono tornata al campo dove vivono i familiari dei pazienti, l'altra mattina, dopo due giorni trascorsi lì a documentare, le persone sembravano infastidite dalla mia presenza. Dopo poco mi hanno circondata e hanno iniziato a chiedermi a gesti e a voce alta «soldi, soldi, dammi soldi». Mi sono sentita senza speranza, come una linea invisibile tra il bianco e il nero.

Aprire il cuore

Non ero a conoscenza della rotazione delle famiglie dei pazienti. Nell'ospedale di Tosamaganga, i familiari dei malati si alternano nell'accudire i loro cari e nel preparare loro da mangiare. La gente che era arrivata la notte precedente dai villaggi aveva portato notizie sullo stato di insicurezza, causato da un recente attacco nella chiesa di Arusha. Così, tutti hanno messo in discussione la fiducia che mi era stata data dalle persone precedenti.

Prima che gli occidentali arrivassero in questo continente, gli africani avevano imperi gestiti secondo le loro regole e tradizioni, ma prima di tutto gestiti con il cuore aperto. Questi cuori aperti li hanno resi, in seguito, schiavi e vittime. E lo sono tuttora. Mentre l'evoluzione e lo sviluppo della civiltà africana è finita con la colonizzazione, la miseria profonda del continente è stata rafforzata dalla situazione politica imposta nella seconda metà del Ventesimo secolo. Saremo mai in grado di pagare i debiti che abbiamo raccolto nei loro confronti? Alla fine, mi sento come uno strumento, così come il campo della comunità che sto fotografando. Oggi, durante l'uragano delle emozioni in bianco e nero, Berta, una delle donne che vivono nella casa di attesa vicino all'ospedale, visto che la sua gravidanza è a rischio, ha preso le mie difese a cuore aperto e con compassione. Penso che possiamo cambiare le cose, se apriamo i nostri cuori.

èA



KASIA CIECHANOWSKA

Milano, sabato
30 novembre
2013



Auditorium
Fondazione
Cariplo

Largo
Gustav Mahler
Milano

A un anno e mezzo dall'avvio del progetto quinquennale "Prima le mamme e i bambini", un incontro per dare voce alle storie dei protagonisti. Un nuovo appuntamento per trasformare i numeri e i risultati in valori e motivazioni per raggiungere il traguardo dei **125.000** parti assistiti in 5 anni.

tel 049 8751279
cuamm@cuamm.org
mediconlafrica.org

~~Niente~~ paura, ~~è solo~~ morbillo




In Sud Sudan una grave epidemia di morbillo, insieme alla malaria, sta mettendo in pericolo la vita di molti bambini.

Insieme possiamo vaccinare e curare i 25.000 bambini della regione.

Per aiutarci:
c/c postale 17101353

IBAN: IT 91H05018 12101
000000 107890
causale emergenza morbillo

www.mediciconlafrica.org



Vaccinare
e curare
5 bambini costa
solo 10 euro

Aiutaci a vaccinarne
e a curarne
il più possibile perché
una vita vale molto
di più di questo